



UN TEX DA MAESTRO

INTERVISTA A BRUNO BRINDISI DI RAFFAELE DE FALCO

Bruno Brindisi Nasce nel 1964 a Salerno dove tuttora vive e lavora. Tecnicamente autodidatta, pubblica i suoi primi lavori nel 1983 sulla rivista autogestita «Trumoon». Nel 1988 inizia la gavetta sui pocket della E.P.P. e sulle edizioni ACME di Francesco Coniglio. Nel 1989 entra alla Sergio Bonelli Editore, esordendo nel 1990 con l'episodio n. 51 di «Dylan Dog» (*Il male*). Da allora ha prodotto circa 5000 tavole, la maggior parte per Dylan Dog (ma anche per Nick Raider, Martin Mystère, Tex, Brad Barron, Le Storie...). Nel 2002 i Neri Per Caso lo vogliono per la copertina e le illustrazioni interne del loro disco. Nello stesso anno esce il suo Texone. Dopo Galep è lui a realizzare il primo numero di una serie di Tex, il ColorTex nel 2011. Tra il 2012 e il 2013 è il copertinista della ristampa a colori di «Repubblica» di Dylan Dog.

Sei un autore di punta del panorama fumettistico italiano: dalla Sergio Bonelli Editore a Diabolik... immaginavi tutto questo quando nell'ormai lontano 1989 bussasti alla porta di Via Buonarroti 38? Non lo immaginavo, ma non vuol dire che mi senta arrivato, un traguardo rappresenterebbe la fine della corsa. Ho la fortuna di lavorare su personaggi letti da centinaia di migliaia di persone, con i migliori sceneggiatori, con il miglior editore possibile, tutto questo, assieme alla passione che è sempre la stessa da trent'anni, è molto più di uno stimolo, è una missione!

La tua tecnica lavorativa è sempre la stessa?

La tecnica è semplice, innanzitutto prima d'iniziare una nuova storia, bisogna preparare tutto il materiale che può servire, cioè studio dei personaggi e do-

cumentazione, procedo quindi con le tavole facendo un abbozzo su un foglio leggero A3 che poi ripasso a matita su cartoncino con il tavolo luminoso. Poi inchiostro. A volte senza pause, tranne quelle dovute alla ricerca di documentazione. Per disegnare uso fogli Fabriano, micromine 0,5 F e pennarelli Pilot DR 0,8 che smeriglio da un lato per modulare il tratto. Per i neri uso evidenziatori a scalpello caricati a china. Sperimento mio malgrado, perché ogni volta che credo di aver trovato i pennarelli giusti li tolgono dal mercato! E comunque lo standard ideale è lontanissimo dai risultati che riesco a ottenere, non sono mai contento.

Tu che sei una colonna della testata, cosa ci puoi dire di più in merito all'annunciata "rivoluzione" di Dylan Dog che è in atto?

Non so nulla di più di quello che si legge in rete e, dunque, che non sia già di dominio pubblico, so solo che a volte troppa aspettativa è pericolosa.

Come hai accolto questa svolta e come pensi di poterti contribuire?

Sto già contribuendo con il primo episodio del nuovo corso, il pensionamento forzato di Bloch.

Tex, cosa ha rappresentato per te disegnare le sue avventure e visitare il suo polveroso west e, soprattutto, disegnare persino il n.1 di una nuova collana Texiana (ColorTex), il primo dopo Galep?

Tex è nell'olimpo del fumetto mondiale, due settimane fa ero ad una mostra in Francia e ho fatto più dediche sui cartonati di Tex che sui libri di Novikov, il mio personaggio "francese" [edito da Les Humanoïdes Associés N.d.R.]. Io resto un disegnatore di Dylan Dog, ma in qualsiasi momento sono pronto a rispondere alla chiamata del ranger e dei suoi pards.

È tonificante.

È prossimo in libreria il tuo texone ristampato da NPE a distanza di tanti anni dalla prima uscita nel 2002. Come vivi questa uscita?

Il mio Texone è uno dei pochi lavori che a distanza di anni non manderei al macero, quello che probabilmente ha anche avuto più ristampe in Italia e nel Mondo. Quindi, grande soddisfazione.

In che si differenzia questa edizione dalle precedenti ristampe?

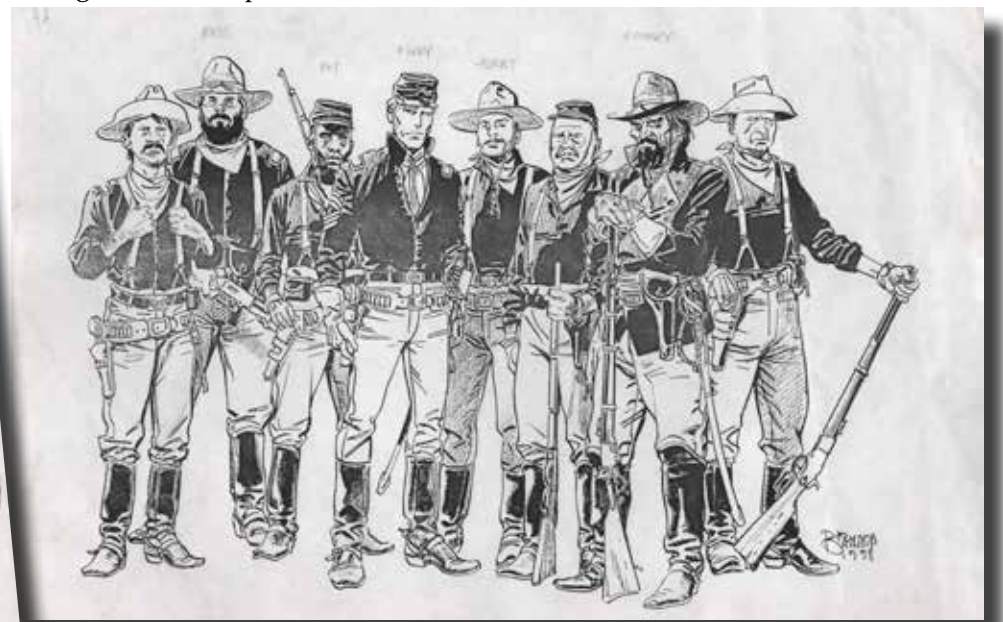
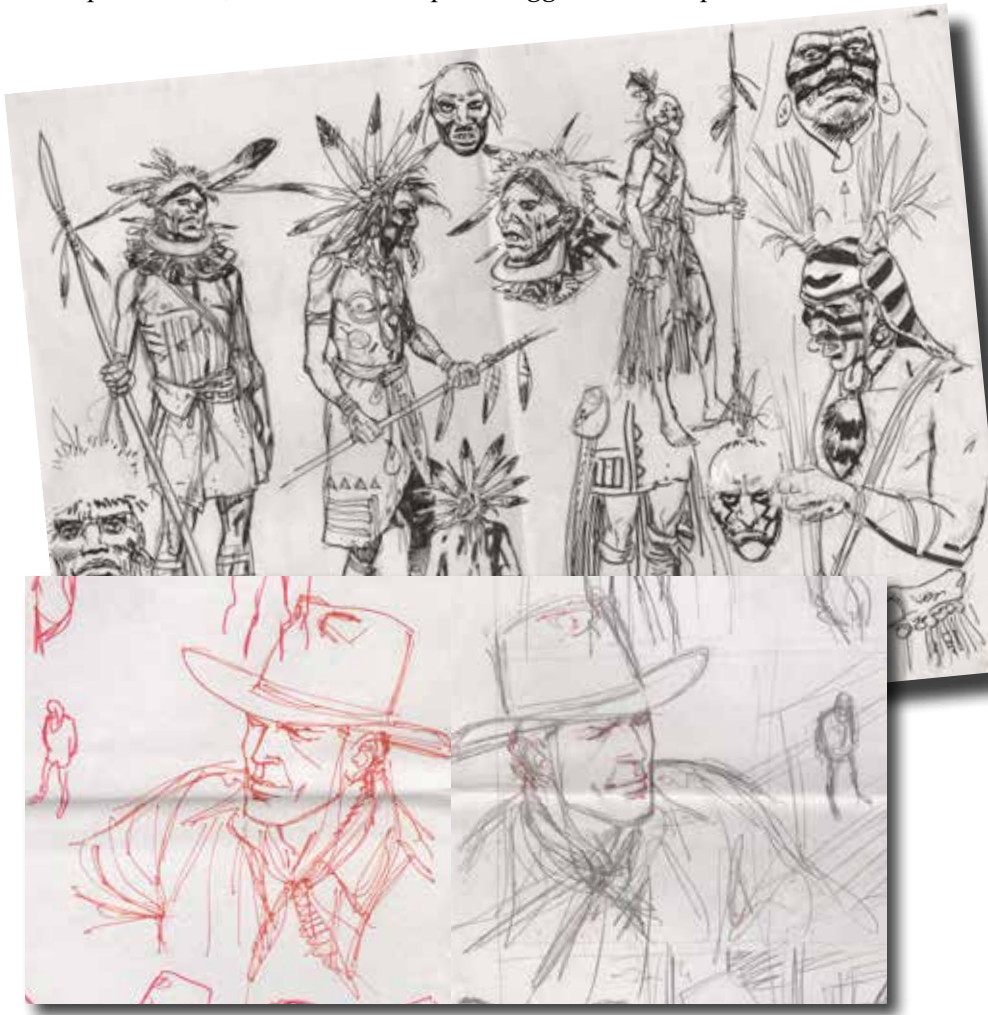
Questa edizione per la prima volta comprende studi, schizzi e inediti.

A proposito di Novikov, lo vedremo mai stampato in Italia?

A Lucca RW - Linea Chiara ne farà un'edizione integrale, in bianco e nero su mia richiesta, corredata da schizzi e inediti, e con una nuova copertina.

Sei stato molto legato a Sergio Bonelli. A due anni dalla sua scomparsa quali sono le differenze che noti nella gestione dell'editrice e come pensi sia stato affrontato da parte del figlio Davide questo difficilissimo "dopo" Sergio?

Se ti rispondo che non noto differenze potrebbe sembrare che considero l'assenza di Sergio ininfluente, ed invece è proprio il contrario. Per me, come per tutti i collaboratori, Sergio è come se fosse ancora lì. E tra l'altro, giorni fa, quando ho ricevuto una telefonata di saluto con lo stesso identico tono, anche se con timbro più giovane, con la stessa leggera timidezza e un affetto che trapela, e con l'unica differenza di un nome, "sono Davide Bonelli", mi è venuto un brivido e per poco non mi sono commosso.



LoSpazioBianco.it è una rivista online amatoriale di informazione e critica fumettistica che in oltre dieci anni di attività è stata riconosciuta come una delle voci più autorevoli della critica fumettistica in rete. Con centinaia di interviste, migliaia di articoli, news e recensioni, il sito rappresenta uno strumento importante per semplici appassionati, esperti e professionisti del settore. Ettore Gabrielli è il fondatore de LoSpazioBianco e tutt'oggi riveste il ruolo di direttore editoriale.

